

Il primo conflitto mondiale, passato in trincea, influenzò la sua opera dal "Pasticciaccio" alla "Cognizione del dolore". E lo fece accostare a Louis-Ferdinand Céline, come lui stesso ammise in un'intervista

RISCOPRIAMO L'AUTORE

Carlo Emilio Gadda L'ingegnere va alla guerra

di **Piero Melati**

L'ingegnere va alla guerra, la Prima mondiale. Un conflitto tutto in "verticale", combattuto sui monti, oltre tremila metri tra nevi e ghiacci, sul fronte dell'Adamello e del Tonale, che ne ha segnato vita e opera. «Attesi che la violenza del fuoco scemasse un momento... con una barella andammo sotto il fuoco, a recuperare il cadavere. Credo che nessun soldato italiano sia stato così sollecitamente e premurosamente raccolto dal suo ufficiale e dai suoi compagni. Di sasso in sasso raggiungemmo il baracchino: il cadavere era bocconi, decollato completamente col collo fuori dalla terrazza, disteso attraverso il terrazzino di materiale di riparto... giudicai trattarsi di una granata di piccolo calibro, da 47 o da 65... la scomparsa della testa del morto escludeva trattarsi di una semplice spoletta. La granata era esplosa in pieno nella testa del povero soldato. Sollevammo il cadavere: sangue e cervello colavano

lungo il muro. Per un filatello della mucosa labiale, il palato e la corona dei denti rimasero attaccati con un po' di barba e mandibola inferiore al collo tagliato».

Oggi il cantiere dedicato a Carlo Emilio Gadda, uno dei massimi autori del Novecento, è aperto più che mai. Vi lavorano decine di esperti, come all'interno di uno scavo archeologico. Già ben trentasette i titoli dentro le raccolte curate da Dante Isella per Garzanti, tra romanzi, diari, saggi; e finora diciotto i volumi apparsi per Adelphi, sotto la direzione di Paola Italia, Giorgio Pinotti e Claudio Vela. Un cantiere che somiglia a un vulcano: produce continuamente epistolari, scritti dispersi, mappe, genealogie, foto, disegni. Da un lato dell'universo gaddiano c'è *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* del 1957 che lo rese famoso. Andrea Camilleri ne aveva un vero culto. Nel salotto di casa, indicava spesso lo scaffale della libreria dove ne conservava diverse edizioni: «Ha inventato il giallo italiano. Senza di lui né Sciascia né io saremmo mai nati». Dall'altro lato *La cognizione del dolore*, che farà paragonare Gadda a

Proust, Joyce, Musil. «Opera superbamente composita, grottesca, impastata di strazio e di risa, di violentissime luci e di tenebre» ha scritto Piero Citati. In mezzo, dalla *Madonna dei filosofi* a *Eros e Priapo* (dimenticando tanta roba) si insinuano le spire di un'opera quasi immensa da gigante rabelaisiano.

Ma quasi tutti concordano. Nell'opera dello scrittore nato a Milano nel 1893, morto a Roma nel 1973, laureato in ingegneria industriale nel '20, tecnico nomade nelle centrali di Cagliari, Vizzola e negli impianti di riscaldamento alla De Kummerlin, infine specialista nella costruzione di impianti per l'ammoniaca sintetica in Belgio, Lorena, Tolosa e nella Ruhr, l'esperienza della "guerra verticale" e della successiva prigionia è stata la fucina di Vulcano. Mai neppure lo scrittore francese Louis-Ferdinand Céline, l'autore del leggendario *Viaggio al termine della notte*, ha usato come Gadda toni tanto aspri e tale sincerità pirandelliana nel suo *Giornale di guerra e di prigionia*. I due scrittori erano coetanei e ad accomunarli c'è anche

l'uso di un "argot", un linguaggio reinventato sulla base di un "gergo", che Céline trasse dai postriboli parigini e Gadda dalle smargiasate dei soldati in trincea. In una intervista televisiva del 1971, rilasciata poco prima di morire a Giancarlo Roscioni e Ludovica Ripa di Meana, Gadda parlò proprio di Céline, quasi a indicare una "omologia fortissima" (Renato Barilli).

Céline, affermò Georges Bernanos quando uscì *Viaggio al termine della notte*, «è stato creato da Dio per dare scandalo». E forse anche Gadda, nonostante la proverbiale prudenza che lo spingeva a tirare il freno a mano quando, con Goffredo Parise o Alberto Arbasino alla guida di una decappottabile, si preoccupava degli eccessi di velocità. Oppure quando cercava

di non farsi cogliere in scene "poco convenienti" da Emilio Cecchi o da Leone Piccioni. Ma erano già altri tempi. Grazie agli studi filosofici (non completò soltanto la tesi su Leibnitz) e alla decisione maturata dopo la disfatta italiana a Caporetto (diventare uno scrittore), Gadda si era lasciato alle spalle non solo l'ingegneria, ma anche la carica di reggente della "Sezione tecnologia" del Vaticano, frequentava Montale, Bonsanti, Landolfi, Vittorini, era diventato giornalista Rai e aveva imparato a vincere una viscerale timidezza con una sveltezza, che diverrà proverbiale, nell'affrontare gli imprevisti.

Lo "scandalo Gadda" si era consumato in precedenza, nei diari bellici, di cui l'autore rimanderà più volte la pubblicazione. Tuttavia è da lì che trarrà sempre la sua

cabala. Di recente, al *Giornale di guerra* (Garzanti), si è aggiunto *La guerra di Gadda*, epistolario e foto 1915-1919 (Adelphi). Il primo ad accorgersi delle conseguenze dell'esperienza bellica su tutta l'opera è stato forse Goffredo Parise. Scrisse nel 1970, a proposito della *Cognizione*: «Gadda rappresenta... l'equivalente della più elettrica della scariche di un film di Hitchcock. Una parola: un giallo». E citava l'esempio del termine inventato "sassonia", che in Gadda vuol dire sassi, ma anche sassoni, cioè celti o tedeschi. «Siamo in terra di confine... con rimandi alla guerra del 1915-18 e relativi diari del Nostro». Gadda, dopo la liberazione dal campo di concentramento, apprende della morte del fratello aviatore. La fine della guerra diventerà per lui più amara del conflitto.

***Oggi il cantiere
dedicato
allo scrittore è aperto
più che mai***

***Era diventato
giornalista Rai
e aveva imparato
a vincere la timidezza***

La mail del nostro lettore



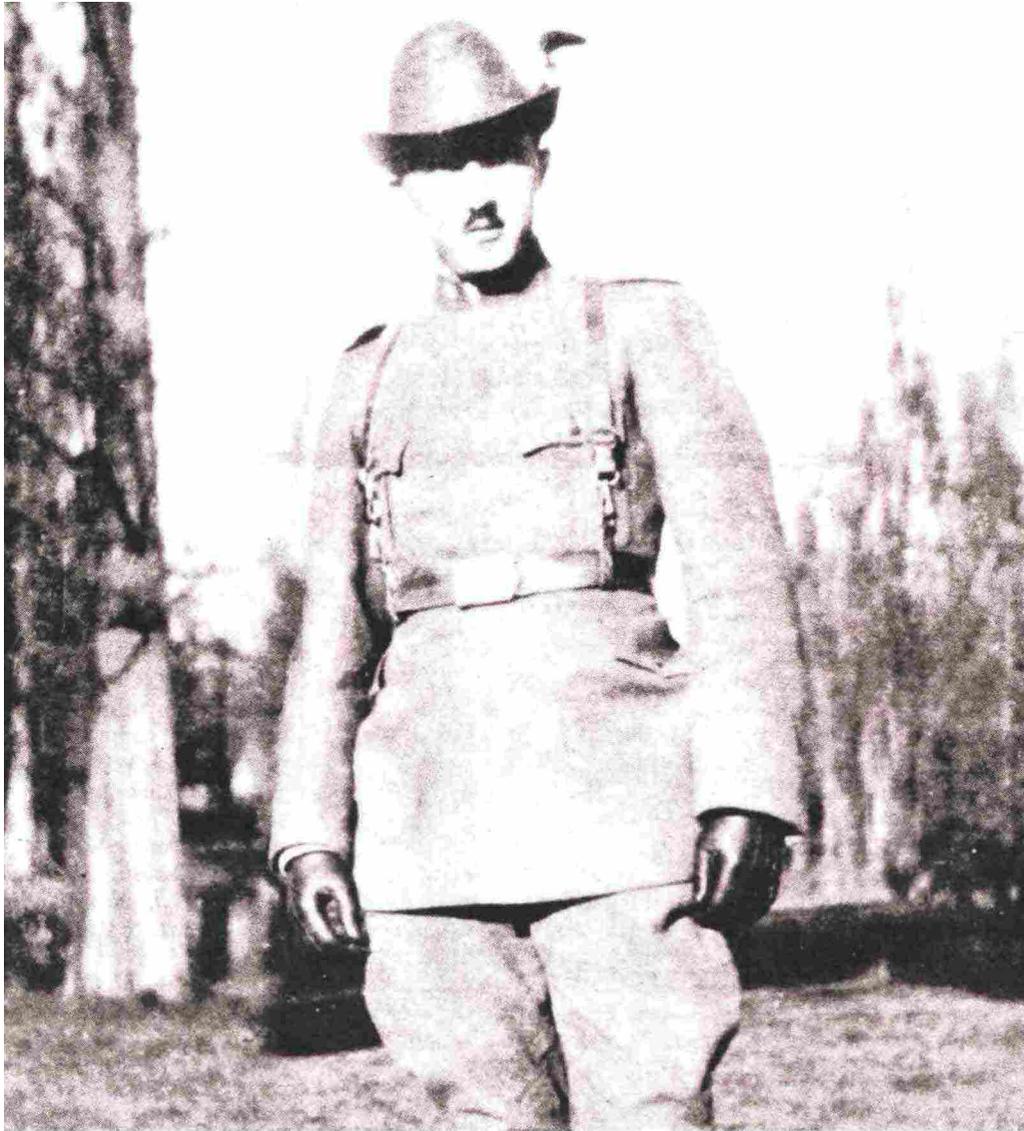
***Vorrei proporre un autore, Carlo Emilio Gadda,
conosciutissimo sulla carta ma sconosciuto nei corridoi
universitari come negli scaffali delle librerie***

GIANMARIA MERENDA



Gli autori scelti da voi

Pensate che un autore meriti un approfondimento? Pensate che, nonostante abbia contribuito alla storia della letteratura, sia rimasto chiuso nei cassetti troppo a lungo? Segnalatecelo scrivendo una mail a questo indirizzo: robinson@repubblica.it



▲ **Alpino** Carlo Emilio Gadda arruolato tra gli alpini partecipò alla Grande Guerra



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.